

Nella Val Grande di Lanzo

Salvo il Vallone di Sea Il sindaco: “Nessuno vuol costruire strade”

Il Cai contro il Comune: “Minaccia la montagna”

BEPPE MINELLO

Nessuno costruirà strade o sentieri nel Vallone di Sea e di Trione al fondo della Val Grande di Lanzo, dopo Forno Alpi Graie nel comune di Groscavallo. Almeno fino al 2010 quando si riapriranno i bandi per i fondi europei. Groscavallo ha presentato domanda solo per un piccolo acquedotto per gli alpeggi «Gias nuovo» e «Alpe Sea» e per ristrutturare l'abitazione di un margaro. La conferma è arrivata ieri in Consiglio regionale per bocca dell'assessore Valmaggia chiamato a rispondere a un'interrogazione dei consiglieri Daniele Valle (Pd) e Mario Giaccone della Lista Monviso. Un «affaire» fra alpinisti, perchè a scatenare le polemiche sono stati gli appassionati della montagna che frequentano il Vallone di Sea considerato un santuario da chi si arrampica sulle rocce. E alpinisti di provata fede ed esperienza sono Valmaggia, Valle, Giaccone, so-

dali del presidente Chiamparino in numerose escursioni alpine. Una battaglia però, a sentire la sindaca di Groscavallo, Maria Cristina Cerutti Daffarra, che sarebbe solo «una mera polemica politica ampiamente strumentalizzata a seguito di un incontro informativo tra amministrazione e cittadini in cui si evidenziava l'opportunità di poter accedere ad alcuni finanziamenti europei» erogati attraverso la Regione «per opere di riqualificazione del patrimonio rurale di proprietà nel territorio di Groscavallo». Insomma, mesi di polemiche che hanno riempito i giornali e i siti specializzati e tutto per un equivoco. «Veramente - replica l'ingegner Fabio Santo, consigliere di minoranza a Groscavallo e dipendente regionale - nell'incontro pubblico del 12 settembre i presenti hanno tutti inteso che si volesse realizzare una strada nel Vallone di Sea con la quale raggiungere l'alpeggio. Un'opera

che si sarebbe tradotta in uno spreco di soldi pubblici, perché si ipotizzava una spesa di 600 mila euro, e soprattutto inutile: in quella zona la strada, oltre al danno ambientale, non avrebbe retto». Fabio Santo produce anche una mail certificata inviata alla sindaca il 19 settembre con la quale le chiede chiarimenti su ciò che era stato detto una settimana prima: «Attendo ancora la risposta e, dopotutto, sono nel consiglio comunale di Groscavallo». La sindaca Daffarra, al contrario, attraverso i suoi legali, sostiene che «la polemica è montata senza che l'amministrazione sia mai stata richiesta di alcun chiarimento». E cita il Cai, «organizzatore di un incontro per discutere della questione con tanti relatori tranne il sindaco, non invitato e quindi impedito a chiarire la dinamica dei fatti». Insomma, a Groscavallo ci sono 195 cittadini, ma le dinamiche sembrano quelle di una metropoli do-

ve nessuno si conosce. Oppure ci si conosce troppo. Nelle ricostruzioni giornalistiche sono stati sottolineati i rapporti interpersonali fra i diversi protagonisti. Come la presenza nei pascoli del Vallone di Sea di asini di Martina Franca utilizzati per produrre latte da cosmesi. «Contrariamente a quanto affermato - dice la sindaca - non ho mai allevato asini negli alpeggi del Comune per come dati in gestione con regolare bando». In effetti, gli asini risultano allevati dalla ditta «Grò Azou» che risulta essere di Giuseppe Giacomelli ex sindaco e marito della Daffarra.

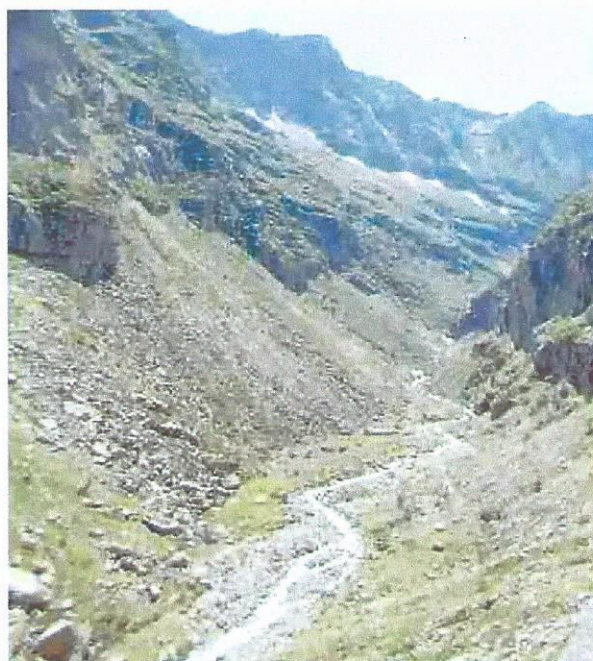
Sulla «Stampa»



Lobby degli alpinisti in campo a difendere il vallone di Sea

La notizia della polemica in Val di Lanzo

CC BY-NC-ND ALGUNO DIRITTI RISERVATI



Il Vallone di Sea considerato un santuario dell'arrampicata